

**Audizione sul tema: "gestione e messa in sicurezza dei rifiuti nucleari sul territorio nazionale in Italia" – Senato della Repubblica, 3 ottobre 2018**

*Giuseppe Onufrio, direttore di Greenpeace Italia*

**Premessa**

Greenpeace non condivide la strategia scelta dall'Italia, basata sull'unica ipotesi di dotarsi di un solo Deposito Nazionale che ospiti a lungo termine i rifiuti di bassa attività e, "temporaneamente", i rifiuti di media ed alta attività. Oltre ad essere l'unico caso al mondo di gestione combinata dei rifiuti, tutto ciò ha implicazioni non secondarie, come:

- a. la decisione di "nuclearizzare" un nuovo sito, vincolandolo a lungo termine (3 secoli) alla presenza di rifiuti nucleari a bassa e media attività;
- b. il Deposito Nazionale sarebbe comunque un deposito "temporaneo" per quella quantità di rifiuti ad alta attività e lunga vita che, anche se in quantità volumetricamente ridotte, costituiscono la gran parte della radioattività.

Sarebbe stato più logico verificare più scenari e varianti di realizzazione del Programma – come ad esempio, una diversa gestione dei siti esistenti, o di parte di essi - e applicare a questi una procedura di VAS (che dovrebbe confrontare diverse opzioni e non una sola) in modo da evidenziare i pro e i contro delle diverse soluzioni.

**1. Priorità: messa in sicurezza degli HLW liquidi**

Da almeno 15 anni, la priorità assoluta in Italia è la solidificazione dei rifiuti nucleari ad alta attività (HLW) liquidi presenti nei siti di Saluggia (Eurex) e Rotondella (ITREC). Qualunque strategia di gestione dei rifiuti nucleari deve partire dal condizionamento e messa in sicurezza dei rifiuti liquidi. Il fatto che non si sia ancora riusciti a farlo è un elemento che non giova né alla credibilità dell'operatore né alla serietà della gestione della materia.

**2. Rientro dei vetri da Francia e UK**

La gestione dei rifiuti HLW vetrificati che devono rientrare dall'estero è (i "vetri") e cioè da Sellafield (UK) e da La Hague (Francia), dovranno essere ospitati "provvisoriamente" negli impianti che li hanno generati, secondo la prassi internazionalmente adottata. Si fa qui notare che, essendo questi rifiuti non idonei a essere ospitati in un futuro Deposito Nazionale concepito per i rifiuti a bassa e media attività, il carattere "provvisorio" dei depositi che dovranno ospitare i "vetri" non verrebbe modificato da una sua collocazione nel Deposito.

**3. Rafforzamento e piena operatività dell'ISIN**

Solo di recente è stato effettuato il passaggio del personale Ispra all'ISIN e dunque da agosto l'Ispettorato è pienamente operativo. Speriamo di avere maggiori informazioni sull'effettiva consistenza delle competenze ed età media del personale rispetto alle effettive esigenze da proiettarsi nei prossimi decenni.

#### **4. La centrale di Latina**

Tra i temi "critici" per la gestione dell'intero processo e dell'esito stesso del Programma non è mai citata la questione della grafite contaminata da  $C^{14}$  della centrale di Latina. Nel Regno Unito ci sono 26 reattori a grafite e nessuno è stato finora smantellato. Per il trattamento e la gestione della grafite sono tuttora in corso studi e ricerche su diversi aspetti tecnici rilevanti per il decommissioning e per lo smaltimento finale (che al momento l'autorità britannica NDA prevede in deposito geologico profondo). In sostanza rimane non chiaro l'esito del Programma per quanto concerne la centrale di Latina.

#### **5. Recepimento della direttiva europea in materia di radioprotezione**

Si ritiene fondamentale un aggiornamento della normativa come previsto dalla direttiva 2013/59/EURATOM in materia di radioprotezione, il cui recepimento doveva essere effettuato entro lo scorso 6 febbraio. Questa direttiva introduce delle novità e, tra le altre, fa cadere la distinzione tra sorgenti radioattive naturali e artificiali, cosa che, in linea di principio, potrebbe portare a una revisione della strategia di gestione della materia.